

Un bel giorno Fabio si sveglia e sa che dovrà affrontare una giornata impegnativa. Alle ore 10 è seduto davanti ad una platea di professori che sono lì, più o meno interessati, che ascoltano il discorso di tesi del laureando. Alle spalle di Fabio amici e parenti si stringono, sperando che tutto vada per il verso giusto.

- Complimenti figliuolo, ha svolto davvero un ottimo lavoro. Fabio esce dalla stanza saltando freneticamente ma felice per il risultato ottenuto "finalmente potrò preparare i miei intrugli". Due settimane più tardi, dopo una vacanza al mare, serate che si protaevano fino al mattino e varie sbornie, il nostro amico aveva già cominciato a lavorare alle dipendenze del posto. Purtroppo però essa non navigava in acque tranquille e dopo poco tempo dovette chiudere i battenti.

Due giorni sono passati, Fabio sfoglia il giornale alla pagina "cerco dipendenti": - Trovato !

L'unico inghippo sta nel fatto che il nuovo posto di lavoro è a Siena e, vista la distanza, dovrà trasferirsi: "Certo" pensava "non è il massimo trasferirsi da soli in una nuova città per andare a fare lo squattero, ma così detta la legge: se non hai una licenza sei obbligato a stare alle dipendenze di chi ce l'ha". Il nuovo ambiente è confortevole, pulito, i colleghi sono squisiti. Gabriele conosce Sara, frequenta l'università, lettere, sogna di insegnare alle scuole elementari. I due cominciano a frequentarsi e di lì a poco diventano inseparabili, coppia fissa. Sono passati due anni e si presenta il primo grosso scoglio: Sara è napoletana. Fabio è in crisi, e perché Sara è lontana e può sentirla solamente tramite telefono, e perché incontra ingenti difficoltà nell'ottenere la licenza che gli permetterebbe di lavorare in proprio.

Fabio è stanco. Fabio vuole dormire. Svegliarsi domani con accanto lei e dimenticarsi di questo brutto sogno. - Anche tu mi manchi moltissimo amore... Cosa? qui a Napoli?... Sai che è impossibile riuscirci a Siena, figuriamoci qui, a "Napoli"... amore no, non fare cavolate, tu hai un "futuro"...

Fabio si è trasferito da due mesi e, ancora, le pratiche per la licenza sono in alto mare.

Lavora di notte come cameriere, Fabio, e i soldi che guadagna bastano a malapena per pagarsi l'affitto della casa in cui abita con Sara. Un bel giorno egli si sveglia e sa che dovrà affrontare una giornata impegnativa. Ha un'udienza insieme ad altre tre persone: il Comune rilascia una licenza nel suo campo. Fabio esce dalla porta del municipio alle 14:27.

Fabio non conosce l'esito del definitivo colloquio. Giorni di telefonate, arrabbiate, tensione, seguono quel dì. Sono passate due settimane, il nostro amico riceve una lettera: "è del Comune!" "Presto aprila!!"

A volte purtroppo, il lavoro è sinonimo di stress, insoddisfazione. Molte, troppe persone sono costrette ad eseguire uno che non gli piace, ma sono obbligate a farlo, per guadagnare quel denaro necessario alla loro sopravvivenza e a quella dei loro più stretti familiari. Il lavoro diventa così un mero eseguire delle mansioni comandate, le stesse per tutti i giorni di tutte le settimane di tutti gli anni. Per fortuna c'è ancora chi dice di no a questo sistema, e combatte per realizzarsi nella vita - anche - attraverso il lavoro.

Fabio aprirà la farmacia, potrà così mischiare le polveri e preparare i medicinali che, per legge, la sua laurea in farmacologia gli permette.

Sara lavora come assistente in una casa di riposo, ha abbandonato il suo sogno di diventare maestra, ma un nuovo stimolo li fa andare andare avanti: due anni fa è nata Giulia.